

COLLANA
MACHIAVELLI

MARCO GIACONI

LE GUERRE DEGLI ALTRI

I PICCOLI E GRANDI ESERCITI CHE DOMINANO
I CONFLITTI NEL MONDO

© Paesi Edizioni S.r.l.
Tutti i diritti riservati.

INDICE

Prefazione

Nota dell'autore

PARTE PRIMA

Maghreb Confidential

1.

CAPITOLO

Marocco, un esercito al servizio del Re 21

GLI EFFETTIVI E I CENTRI DI COMANDO	21
I MEZZI DI TERRA	22
L'AERONAUTICA	23
LA MARINA	23
LA STRATEGIA MILITARE	23
DA SAPERE.....	24

2.

CAPITOLO

L'Egitto dei militari 27

I VERTICI DI COMANDO	28
IL POTERE ECONOMICO	28
LE FORZE DI TERRA	29
L'AERONAUTICA	29
LA MARINA	30
LA STRATEGIA MILITARE	30
I SERVIZI DI INTELLIGENCE	31
LA FIGURA CENTRALE DI OMAR SULEIMAN	33
IL GID-MUKHABARAT	34
ANALISI DATI E CYBER SECURITY	35
GLI ALTRI SERVIZI	36
DA SAPERE.....	36

3.

CAPITOLO

L'incognita algerina	39
LA DIFESA AEREA.....	40
L'INTELLIGENCE	40
I CORPI DI POLIZIA	41
LE ARMI.....	41
LA STRATEGIA MILITARE	42
DA SAPERE.....	42

4.

CAPITOLO

Libia, no milizie no party	43
IL LIBYAN NATIONAL ARMY.....	44
LE FORZE DI SICUREZZA.....	45
DA SAPERE.....	46

PARTE SECONDA

Dossier Medio Oriente

5.

CAPITOLO

Siria: i servizi segreti al servizio di Bashar Assad.....	51
STORIA.....	52
LA SUDDIVISIONE	54
L'INTELLIGENCE DELL'AVIAZIONE.....	55
L'INTELLIGENCE MILITARE	55
DIRETTORATO GENERALE DELL'INTELLIGENCE	56
INTELLIGENCE POLITICA	56
DA SAPERE.....	57

6.

CAPITOLO

La Turchia di Erdogan 59

LE FORZE DI TERRA	60
LA MARINA.....	61
L'AVIAZIONE	62
LE ARMI A DISPOSIZIONE.....	62
I SERVIZI SEGRETI TURCHI	63
DA SAPERE.....	63

7.

CAPITOLO

Non solo Pasdaran: i numeri dell'esercito iraniano 65

I PASDARAN	66
I BASIJ.....	66
L'AVIAZIONE	66
LA MARINA MILITARE.....	67
I DRONI.....	67
I MISSILI.....	67
LA STRATEGIA.....	68
DA SAPERE	69

8.

CAPITOLO

I punti deboli dell'esercito saudita..... 71

LE FORZE DI TERRA	71
LA MARINA	72
L'AVIAZIONE	72
I MISSILI.....	72
LA GUARDIA NAZIONALE	73
LA STRATEGIA DI RIAD	73
DA SAPERE.....	74

9.

CAPITOLO

I peshmerga curdi	75
LE BRIGATE	76
LE ARMI.....	76
I LIMITI.....	77
DA SAPERE.....	78

PARTE TERZA

Europa, il continente della paura

10.

CAPITOLO

Cosa non funziona nei servizi segreti francesi	83
CENNI STORICI: DA D'ESTAING A MITTERAND.....	83
I PRIMI SEGNALI DI RINNOVAMENTO	85
I SERVIZI FRANCESI DOPO L'11 SETTEMBRE.....	87
A CHI RISPONDONO I SERVIZI SEGRETI	88
FORMAZIONE E SUPERVISORI.....	89

11.

CAPITOLO

Come non si fa intelligence: il "modello" belga	91
MEZZI E UOMINI A DISPOSIZIONE.....	92

12.

CAPITOLO

Affari nostri: le forze speciali italiane.....	95
COL MOSCHIN.....	98
ALPINI PARACADUTISTI.....	98
RICOGNIZIONE ACQUISIZIONE OBIETTIVI	99
COMUNICAZIONI OPERATIVE "PAVIA".....	100
REPARTO ELICOTTERI PER OPERAZIONI SPECIALI AVES.....	100
GRUPPO OPERATIVO INCURSORI.....	101

17° STORMO INCURSORI DELL'AVIAZIONE MILITARE	102
GIS (GRUPPO INTERVENTO SPECIALE).....	103
NOCS (NUCLEO OPERATIVO CENTRALE DI SICUREZZA).....	104
FUCILIERI DELLA MARINA	104
I LAGUNARI	105

13.

CAPITOLO

I dubbi sulla strategia delle forze armate italiane	107
--	------------

14.

CAPITOLO

La Marina Militare Italiana.....	111
DA SAPERE.....	114

15.

CAPITOLO

L'Aeronautica Militare italiana	115
I DRONI.....	116
AEREI DA TRASPORTO E PATTUGLIAMENTO	117
GLI ELICOTTERI.....	117
ADDESTRAMENTO.....	118
GUERRA ELETTRONICA.....	118
COLLEGAMENTI.....	118
DA SAPERE.....	118

PARTE QUARTA

Stati Uniti vs Russia

16.

CAPITOLO

I servizi segreti americani.....	123
AIR FORCE INTELLIGENCE	123
OFFICE OF NAVAL INTELLIGENCE	124

COAST GUARD INTELLIGENCE.....	124
DEFENSE INTELLIGENCE AGENCY	124
ARMY INTELLIGENCE.....	125
DEPARTMENT OF ENERGY	125
DEPARTMENT OF HOMELAND SECURITY	125
BUREAU OF INTELLIGENCE AND RESEARCH.....	125
OFFICE FOR INTELLIGENCE AND ANALYSIS	126
NATIONAL SECURITY INTELLIGENCE OFFICE.....	126
FBI	126
NSA.....	127
NRO	127
NGA	127
CIA.....	127
INTELLIGENCE COMMUNITY.....	128
GLI INVESTIMENTI IN NUOVE TECNOLOGIE.....	128
DA SAPERE	129

17

CAPITOLO

Vladimir Putin, un uomo solo al comando 133

GRU	133
FSB	135
SVR.....	135
IL 12° DIRETTORATO PRINCIPALE DEL MINISTERO DELLA DIFESA.....	137
LE ALTRE AGENZIE.....	137
DA SAPERE	137

PARTE QUINTA

Estremo Oriente

18.

CAPITOLO

Come funzionano i servizi segreti cinesi 143

L'ORGANIZZAZIONE DELL'INTELLIGENCE DI PECHINO	144
NESSUNA DISTINZIONE TRA SERVIZI INTERNI ED ESTERNI	145
LA STRATEGIA	145
DA SAPERE.....	148

19.

CAPITOLO

Rebus nordcoreano 149

LE FORZE DI TERRA 149

LA MARINA 151

L'AVIAZIONE 151

I MISSILI..... 151

L'ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI SEGRETI..... 152

LA GUERRA CIBERNETICA 153

DA SAPERE 153

Conclusioni

UN RICORDO NECESSARIO..... 156

*“Dio usa le guerre per insegnare
la geografia alla gente”*

Ambrose Bierce

Prefazione

Le guerre degli altri è un libro che ha stuzzicato la mia curiosa attenzione, fin dal titolo. Nel Belpaese in linea di massima ci disinteressiamo alle Forze Armate o guardiamo ancora storto i nostri soldati, soprattutto nelle missioni dove si spara, in nome del solito pacifismo di maniera che pensa di risolvere i problemi del mondo con le crocerossine. Figuriamoci quanto sappiamo “dei piccoli e grandi eserciti che dominano i conflitti nel mondo”. Praticamente poco o nulla, a parte gli addetti ai lavori. Per questo il libretto agile, semplice, scorrevole e chiaro di Marco Giaconi è una piccola perla in un mare di testi inutili.

L'autore, che mastica di intelligence, non fa solo l'elenco delle forze militari in campo, che ci riguardano da vicino, ma entra nel mondo dei servizi segreti. Il libro è un “glossario” utile a tutti coloro che lavorano nelle strutture che operano, per definizione, nell'ombra. E che saranno ancor più nel futuro, come lo sono sempre state, l'asso nella manica nei conflitti e nelle grandi partite strategiche globali di valenza politica ed economica.

Le guerre degli altri si apre con gli eserciti poco conosciuti, che si affacciano sull'altra sponda del Mare nostrum. Giaconi sottolinea che “le forze armate algerine rimangono, ad oggi, il più grande e meglio addestrato esercito africano” al netto delle rivendicazioni del Cairo e di Pretoria. Non è un caso che l'uomo forte delle stellette di Algeri, il capo di Stato maggiore Ahmed Gaid Salah, abbia deciso di prendere per le corna la grave crisi politica e sociale provocata dall'ostinato mantenimento al potere del presidente Abdelaziz Bouteflika, una specie di vegetale non più in grado di governare.

E fa bene Giaconi a ricordarci che nonostante il governo riconosciuto dall'ONU e appoggiato fin dalla prima ora dall'Italia, che controlla al massimo Tripoli, la Libia dopo la caduta di Gheddafi ha visto la proliferazione di 1.700 milizie armate. Basta questo dato per renderci conto che bombardare il Colonnello è stato il più grande errore strategico del nostro Paese dalla fine della seconda guerra mondiale.

Interessante la “guida” nei meandri dei servizi siriani, che hanno sempre rappresentato l’ossatura del potere degli Assad, soprattutto con l’intelligence dell’Aeronautica. Damasco ha vinto la tragica e sanguinosa guerra in Siria, grazie all’intervento militare russo, ma i suoi servizi segreti, nel bene e nel male, hanno dato una mano.

Nelle guerre degli altri la Turchia ricopre un posto d’onore con dei numeri monstre, anche se bisognerebbe chiedersi come siano ridotte le Forze armate dopo le vaste purghe del neo sultano. Erdogan ha preso la palla al balzo di un golpe fallito, mezzo da operetta oppure ad hoc, per assumere il controllo dell’ultimo bastione laico fondato da Atatürk. E se paragoniamo le truppe di Ankara a quelle iraniane ci rendiamo conto, grazie ai dati di Giacconi, che gli ayatollah possono contare su forze più numerose, quasi un milione di uomini, compresi i riservisti.

L’autore centra il bersaglio quando stigmatizza i fallimenti dei servizi francesi, che hanno dimostrato forti limiti nella prevenzione degli attacchi jihadisti. Gran parte dei terroristi che hanno insanguinato la Francia erano inseriti nelle cosiddette “Fiche S” come elementi radicali pronti a colpire. Ovviamente per controllarli tutti - oltre 11mila - ci vorrebbe un numero impossibile di uomini.

I corpi speciali italiani vengono descritti con il rispetto che meritano, ma l’autore sottolinea che “tutte le Forze Armate italiane risentono di due condizioni di debolezza: la riduzione, fin troppo drastica, dei nuovi investimenti e di quelli per il mantenimento dei mezzi, spesso obsoleti o comunque non all’altezza di quelli degli avversari, vecchi e nuovi”.

Un problema endemico che si somma a un ruolo internazionale dettato dall’ignoranza della politica, in nome della litania delle missioni di pace e del dogma “portiamo caramelle ai bambini”, come se i soldati piuttosto che combattere dovessero trasformarsi in una sorta di Protezione civile rafforzata. Lo dimostra il manifesto ufficiale della Difesa del 4 novembre del governo giallo-verde che immortalava vari militari, ma nessuno con un’arma in mano a parte l’ovvia pistola di un carabiniere. Per non parlare del fatto che la Presidenza del Consiglio ha censurato il video per la celebrazione delle Forze Armate e il centenario della vittoria nella prima guerra mondiale, che doveva compensare il manifesto, giudicandolo troppo “combat”.

Giaconi descrive perfettamente questo andazzo stigmatizzando l'utilizzo delle nostre truppe all'estero: "Si va dal solito peacekeeping, l'arte di non far nulla ma con tanto rumore (e altissimi costi), alla collaborazione alle operazioni internazionali, senza però interrogarsi in profondità sull'interesse nazionale vero e proprio oltre che sulle sue specifiche necessità, che non sono mai delegabili ad altri".

La parte finale del libro si concentra sulla longa manus nell'ombra delle grandi potenze. Nell'immaginario collettivo i servizi americani sono la CIA. In realtà, come spiega l'autore, "la comunità dell'intelligence statunitense è tra le più complesse e frazionate del mondo" ed elenca ben sedici agenzie. Forse anche per questo lo Zio Sam sta perdendo sempre più terreno a livello geopolitico in nome di "America first".

I russi anche non scherzano nella moltiplicazione dei servizi, ma hanno un grande accentratore che viene dal KGB, il presidente Vladimir Putin, il "moderno Zar". Preoccupante l'anomalia cinese che non distingue, come accade in gran parte dei Paesi del mondo, fra intelligence interna ed esterna. D'altro canto i servizi di Pechino non sono legati allo Stato, che viene dopo, ma al partito, che nonostante il matrimonio d'interesse con l'economia di mercato rimane unico e comunista. Giaconi ci informa che solo negli USA il servizio cinese ha messo in campo 1.500 diplomatici e rappresentanti commerciali sotto copertura oltre a utilizzare i capi delle vaste comunità presenti sul territorio americano. Qualcuno a Roma starà cercando di capire qual è il livello di infiltrazione da noi e, soprattutto, come si svilupperà dopo il memorandum siglato con il presidente cinese Xi Jinping in nome della Via della Seta?

Un motivo in più per tenere Le guerre degli altri sul comodino. E sfogliarlo ogni tanto. Così non dimentichiamo, come diceva Von Clausewitz, che la guerra è la "prosecuzione della politica con altri mezzi".

FAUSTO BILOSLAVO
Giornalista corrispondente di guerra

Nota dell'autore

Questo libro tratta un argomento davvero inesauribile: le strutture dell'intelligence dei Paesi più importanti oggi, nel mondo, e di molte delle Forze Armate e dei Servizi che operano nei centri di crisi. Il testo è, inevitabilmente, sintetico ma, credo, esauriente per quel che riguarda i tratti essenziali sia delle varie intelligence che delle organizzazioni militari, convenzionali e non.

Il nesso tra Forze Armate e Servizi è, oggi, solido e profondissimo. Sempre più, nel prossimo futuro, le operazioni armate saranno indirizzate dalle rispettive intelligence; e sempre più le informazioni saranno armi vere e proprie.

Il testo che presentiamo può essere letto in due modi. Lo si può utilizzare come una piccola enciclopedia dei Servizi e dei diversi sistemi militari nazionali, oppure lo si può leggere come un libro vero e proprio, dall'inizio alla fine. In questo caso, spero si intuiranno facilmente i collegamenti, le affinità e le differenze sia tra le diverse intelligence che tra i vari sistemi militari nazionali.

Molte delle notizie contenute in questo volume sono destinate a modificarsi, più o meno rapidamente, nel tempo. Certo è che non cambieranno gli approcci, le filosofie, le attitudini di lungo periodo delle organizzazioni militari e dei loro Servizi. Ed è proprio questo il punto che ho inteso trattare nelle varie voci.

Spero, comunque, che questo testo vi servirà per leggere in modo più esatto le tensioni globali, le differenze tra regioni geopolitiche, le caratteristiche delle numerose intelligence all'opera nel mondo. Quindi, mi auguro che il mio volume possa essere utilizzato dal lettore per migliorare la sua analisi oggettiva delle situazioni politico-militari e delle questioni davvero in gioco, nell'immane sequenza di conflitti oggi aperti nel mondo che sono stati, così affermano gli enti internazionali, oltre 350 nel solo 2018.

Buona lettura.

MARCO GIACONI

PARTE PRIMA

Maghreb Confidential

*“Una guerra non termina con la pace,
ma con la guerra successiva”*

Joan Fuster

CAPITULO

1.

Marocco, un esercito al servizio del Re

Il carattere marcatamente frazionato dei sistemi politici, sociali, etnici e religiosi dei Paesi del Maghreb impone un controllo costante sulla popolazione da parte delle forze di sicurezza. Vale anche per il Regno del Marocco, guidato dal monarca illuminato Mohammed VI¹.

GLI EFFETTIVI E I CENTRI DI COMANDO

Nel complesso agli ordini delle forze armate marocchine ci sono stabilmente circa 195.000 militari: 175.000 nell'Esercito, 13.000 nell'Aviazione e 7.000 nella Marina. L'arruolamento avviene su base volontaria, ma tra i 18 e i 50 anni è possibile essere soggetti a un richiamo di leva obbligatorio se non fino all'esaurimento

.....

1 Reputato un modernizzatore, è salito al trono nel luglio 1999 alla morte del padre, Re Hasan II. È il diciottesimo sovrano della dinastia di sceicchi alawide, i cui membri reclamano un'ascendenza che risale fino a Maometto.

dei quadri permanenti. I riservisti che possono essere richiamati a prestare servizio sono 15-20.000. Si tratta dunque di un popolo pronto a servire il solo Mohammed VI, la vera forza su cui regge la propria stabilità interna la monarchia marocchina.

Le forze armate marocchine dispongono di due principali Centri di Comando. Nella capitale Rabat ha sede il Comando Centrale. A El Alaiun si trova invece il Comando del Sahara Occidentale. Entrambi i Centri di Comando possono avvalersi di 3 brigate meccanizzate di fanteria, di 1 brigata leggera per la sicurezza, di 2 brigate di paracadutisti, di 8 reggimenti meccanizzati di fanteria, di 9 battaglioni di artiglieria, di 7 brigate del genio, di 1 gruppo per la difesa aerea e di 7 unità di comando. A questi Comandi si aggiunge la Garde Royale, il cui compito non è solo quello di proteggere il Re e la famiglia reale ma anche di monitorare la sicurezza del parlamento e delle altre istituzioni governative, oltre che dei porti e degli aeroporti.

I MEZZI DI TERRA

Le forze di terra marocchine dispongono di circa 1.200 carri armati e di altri 2.300 mezzi corazzati da combattimento di vario tipo. Tra i modelli più utilizzati vi sono carri armati Type 96 di fabbricazione cinese, i T-72 di fabbricazione sovietica, gli M60A3 americani. L'artiglieria possiede oltre 200 semoventi M109 da 155 millimetri, diverse centinaia di pezzi medi e leggeri e molti nuovi lanciarazzi BM21, evoluzione dei vecchi GRAD sovietici. La contraerea dispone di missili terra-aria MIM23 Hawk e MIM-72 Chaparral, di semoventi Tunguska 2K22 e M163 VADS e di diversi Strela 2, arma portatile per difesa e attacco da aerei nemici che volano a bassa quota.

L'AERONAUTICA

L'Aeronautica marocchina è una forza armata largamente aggiornata, con un alto tasso di operatività sia sul fronte mediterraneo che su quello atlantico. Conta circa 13.000 effettivi - tra membri delle forze tradizionali, della Gendarmeria e della Marina - e dispone di oltre 300 velivoli. Oltre ai caccia MIG 17, ricevuti dall'URSS nei primi anni Sessanta del Novecento, può contare su Dassault Mirage F1, Mirage 2000, F-16, Northrop F-5, C-47 (chiamati anche Dakota o Skytrain), su elicotteri Agusta Bell 212, North American T-6 Texan e Puma.

LA MARINA

La Marina Militare marocchina conta su circa 7.800 uomini. Dispone di diverse fregate di tipo FREMM (Fregate europee multi-missione), di alcune corvette Classe SIGMA, di pattugliatori d'altura classe Floréal, di fregate della classe Descubierta, di vascelli di pattuglia classe Lazaga, di vedette OPV-70, attivissime soprattutto nel controllo delle coste del Sahara Occidentale. A disposizione della Marina marocchina ci sono inoltre le OPV-64, navi da combattimento classe Osprey 55, classe Cormoran e le PR-72P, quest'ultime costruite originariamente dalla Francia per la Marina peruviana. Molte sono anche le navi anfibe, appartenenti soprattutto alla classe Batral. La forza aerea di mare è invece formata da aerei da trasporto leggero Britten-Norman Defender e da elicotteri Eurocopter AS565 Panther.

LA STRATEGIA MILITARE

La strategia politico-militare del Regno marocchino è, da sempre, piuttosto chiara. La guerra nel deserto, quella che Lawrence d'Arabia paragonava per importanza alla guerra marittima, è una